



L'aula del Consiglio regionale del Lazio

In Consiglio Approvata a maggioranza la mozione presentata da Abbruzzese

Camere di Commercio

L'aula dice "no" alla riduzione

POLITICA

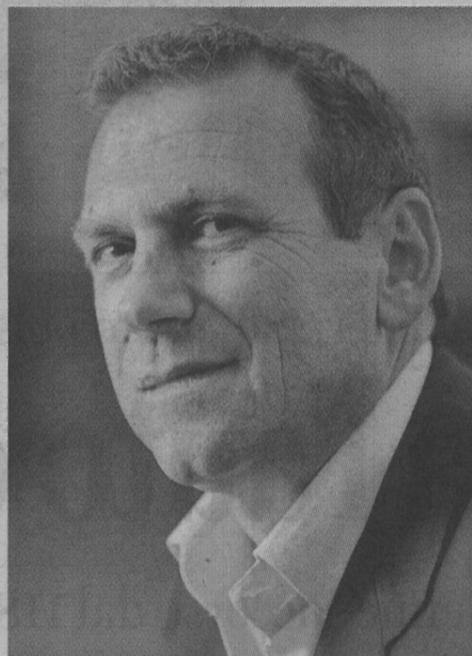
LUCA ARTIPOLI

Il Consiglio regionale dice "no" alla riduzione delle Camere di Commercio. Durante la seduta di ieri è stata approvata la mozione presentata da Mario Abbruzzese (vice presidente della commissione Sviluppo Economico, Lavoro e Pmi), che chiede un ripensamento sulla riforma del sistema camerale decisa del governo. Tramite il decreto legge 90 del 2014, infatti, dal primo gennaio 2015 è stato ridotto del 50% l'importo del diritto annuale a carico delle imprese. «Secondo alcune stime - spiega Abbruzzese - il dimezzamento del gettito tributario porterebbe 48 enti camerali a non sostenere i costi di funzionamento, mentre le restanti per le restanti 57 Camere di Commercio si prospetterebbe una forte contrazione dell'attività. Credo perciò che sia giusto affrontare questo argo-

mento, non lasciando da sole queste strutture di fronte all'azione della spending review che, in alcuni casi, sta producendo danni».

Il testo, votato a maggioranza, impegna la giunta Zingaretti a farsi parte attiva nella vicenda chiedendo una diversa formulazione del decreto legge, nonché a promuovere presso il governo un tavolo di confronto tra enti camerali, associazioni delle imprese e Regioni per arrivare a una proposta rispettosa delle autonomie funzionali.

«Chiediamo, inoltre, di istituire - continua il vice presidente della commissione Sviluppo Economico - un tavolo regionale a cui partecipino il presidente della Regione, gli assessori competenti in materia economica, la Commissione competente, i presidenti regionali delle associazioni di categoria rappresentate nel sistema camerale e i vertici di Unioncamere, per formulare



Il consigliere Mario Abbruzzese

una proposta di riordino delle funzioni e degli assetti organizzativi del sistema camerale nazionale, che salvaguardi l'autonomia e le specificità territoriali, prevedendo livelli di autonomia organizzativa differenziati sulla base di criteri di efficienza e qualità». ●